

Il Mocenigo passò di poi alla Suda con una divisione della sua flotta, per tentare di romperne il blocco, che tuttora continuava. Ivi sforzo diversi posti dei turchi, distrusse le loro batterie, e tolse loro ogni speranza di vantaggi per guisa tale che li costrinse ad allontanarsi ed a trasferire i loro alloggi all' Apricorno ed a Calami. Tutta volta egli soffrì in terra qualche discapito: perchè, avendo fatto sbarcare alquanti soldati col progetto di togliere ai turchi alcuni posti eminenti, sbucarono costoro in maggior numero e rispinsero i nostri sino al mare, in cui ne perirono parecchi, ed un centinaio altresì ne cadde sotto le loro scimitarre. Ottenuto per altro il vantaggio di avere liberato dall' assedio ancor questa piazza, il Mocenigo ritornò con la sua divisione navale a ricongiungersi al resto della flotta in Candia, ove trattennessi a passare l' inverno.

## CAPO XVII.

### *Considerazioni sullo stato attuale della repubblica.*

Giunto a questo punto di storia, lo storico Pietro Darù, col suo consueto spirito di contrarietà alla repubblica, di cui scrive la storia, ed informato dai soliti suoi documenti, contrarii per lo più alle autentiche testimonianze dei nostri archivii, entra a censurare la condotta del governo veneziano negli attuali frangenti, e si fa maestro di politica a quel senato, la cui politica fu sempre l' ammirazione dei più grandi politici dell' Europa. « Se allora il governo di Venezia, » dic' egli (1), avesse potuto sbarcare nella Candia soldati per una » ventina di migliaia, è probabile che avrebbero oppressato o co- » stretto a darsi l' esercito del pascià che modo di salvarsi più non » aveva. Ma Venezia coll' aumentare dell' opulenza aveva sce- » mato all' avvenante lo spirito guerriero: più non si conoscevano » per arme che i tesori. Alcuni valorosi davano esempio della

(1) Lib. XXXIII, num. XII, pag. 220 del tom. VII.